

Genesi e Sviluppo della volta a fasce nella Torino barocca

di Marco Botticelli

Relatore: Maria Ida Cametti

Correlatore: Gianni Robba

Oggetto del presente studio è un elemento strutturale che nei Manuali e nei Trattati d'Architettura solitamente non viene citato: la volta a fasce.

Attraverso una ricerca storico-bibliografica si è potuto stabilire quali siano stati i modelli precursori di questa tipologia di volte e come queste si siano evolute ed espanse.

Per Torino è stato eseguito un censimento dei locali forniti di questo tipo di copertura situati all'interno del perimetro, ormai ideale, comprendente i tre ampliamenti della città barocca.

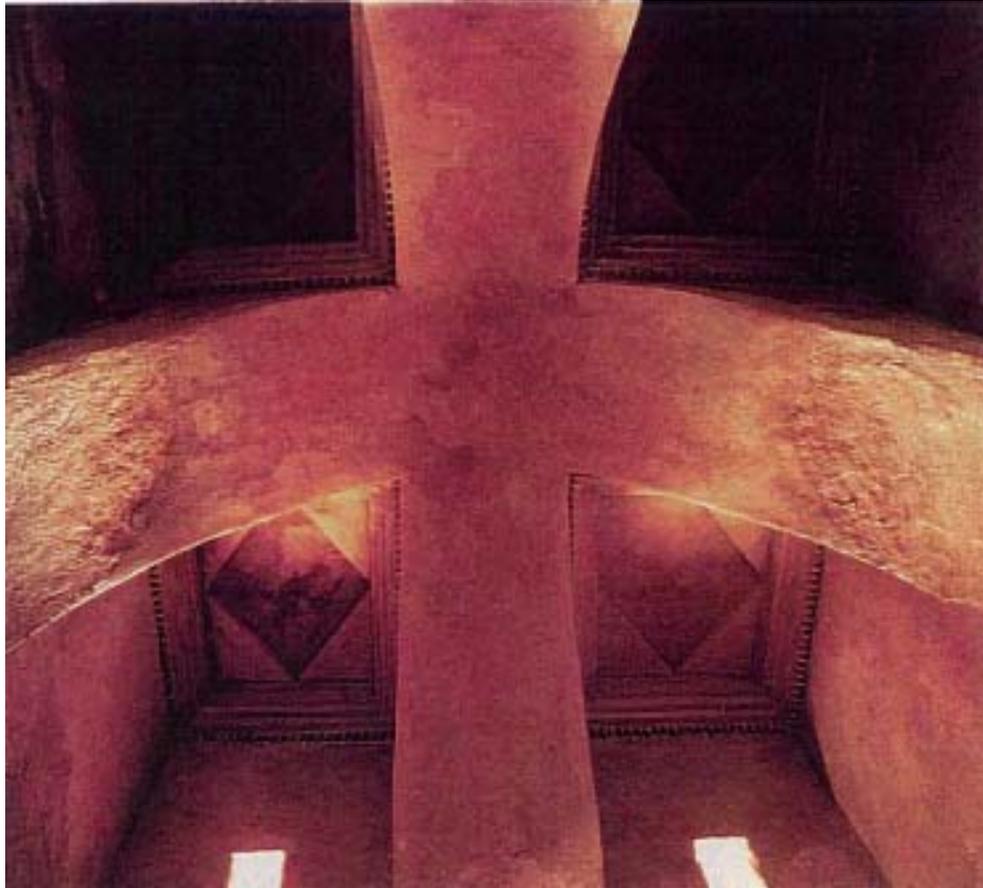
La ricerca storica sulla volta a fasce ha come punto di partenza il documento in cui si può trovare la prima chiara definizione di tale tipo di struttura: il Trattato "Architettura Civile" di Guarino Guarini. Il Guarini presenta questa tipologia di volta come una propria invenzione.

Allo scopo di individuare quali siano state le fonti che lo hanno influenzato si è seguito l'iter formativo dell'Architetto.

Molti Autori ipotizzano un viaggio in Spagna del maestro e attribuiscono una matrice spagnolo-moresca ad alcune sue invenzioni come la cupola del San Lorenzo o alcune decorazioni di Palazzo Carignano.

Si è quindi intrapresa una ricerca di eventuali segni di primitive volte a fasce tra le origini della cultura architettonica araba ed islamica.

La ricerca è risultata positiva: alcune testimonianze sono presenti nelle volte ad archi intrecciati che dalla Persia si sviluppano e si trasformano, seguendo le vie dell'espansione araba, per arrivare da una parte fino in Armenia, dall'altra attraverso il Nord Africa fino in Spagna, alle porte dell'Europa Cristiana.



Siria - Kasr-Karana: Volta di una sala del castello, VIII secolo. Volta rossa

Tale trasformazione, probabilmente legata alla diversa reperibilità di materiali da costruzione nei paesi citati, ha fatto sì che il modello geometrico delle volte ad archi intrecciati originasse le volte a fasce, aventi analoga struttura architettonica, ma diverso impatto estetico.

Sapendo che la definizione di un certo tipo di volta è indipendente dal materiale che la compone, si comprende perché le volte ad archi intrecciati vengono solitamente assimilate alle volte a fasce.

Infatti le prime sono costruite con blocchi in pietra, mentre le seconde sono in laterizio; i due materiali impongono spessori diversi all'arcone di sostegno; nel primo caso si è soliti parlare di archi, nel secondo di fasce.

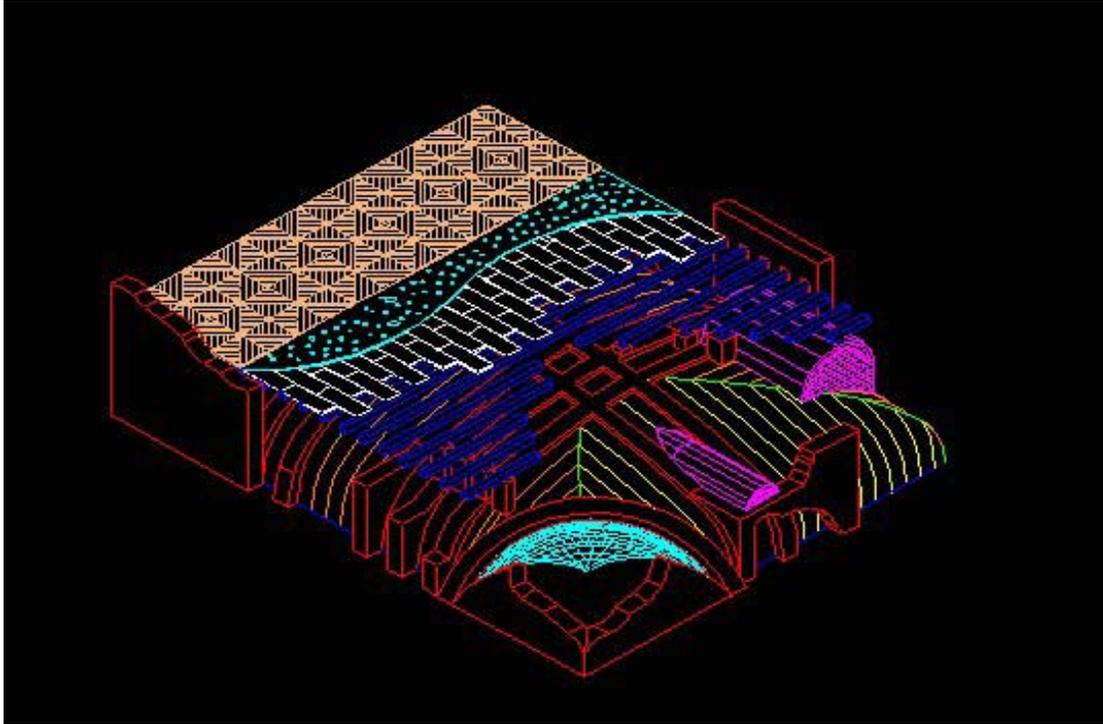
Tornando al Guarini si è verificata l'influenza esercitata dal Teatino sul panorama architettonico piemontese nel corso della sua permanenza a Torino, ove è stato individuato un numero rilevante di volte a fasce.



Torino – piazza Palazzo di Città: volta in palazzo del XVII sec.

Il censimento eseguito all'interno della città barocca ha permesso di individuare la presenza delle volte a fasce non solo negli atri o nelle sale di palazzi importanti ma anche negli atri, nelle sale e nelle stanze di palazzi minori.

Sono stati quindi eseguiti con il programma per P.C. AutoCad 12 i disegni di Rilievo dell'atrio di Palazzo Barolo, dell'atrio di Palazzo Graneri e delle Sale delle Mostre Temporanee del Museo Egizio all'interno dell'Accademia delle Scienze.



Struttura della volta sala delle Mostre Temporanee
del Museo Egizio già Collegio dei Nobili

Infine è stata eseguita la verifica della struttura voltata dell'atrio di Palazzo Barolo. Confrontando questa volta con quelle coeve torinesi si è ipotizzata una struttura mista legno-laterizio. Trattasi di un solaio in legno, formato da pavimento, sottofondo e tavolato su travi in legno, poggiante su frenelli. Questi individuabili come fasce all'intradosso, costituiscono lo scheletro della volta. Tra i frenelli vengono costruite le voltine notevolmente ribassate. La volta sottoposta al metodo di verifica statica di H. F. Méry ha dato risultati positivi, confermando l'ipotesi di una notevole durabilità di questa struttura, evidenziata inoltre dal fatto che le volte visionate a Torino, oltre cento, non presentano nessun tipo di problema di ordine statico.